

DAL 21 GIUGNO 2022
Fabbrica del Vapore

Nell'ambito del progetto Spazi al Talento

FABBRICA DEL VAPORE  Comune di Milano 

VAPORE D'ESTATE

Rassegna estiva di **musica, performance, arti visive ed eventi** a cura dei laboratori di Fabbrica del Vapore

Vapore d'Estate 2022: nuove intimità a passi di danza

By **Valentina Sorte** - 29 Giugno 2022 vaporedistrict.org

VALENTINA SORTE | Si è appena aperta la terza edizione di **Vapore d'Estate**, la programmazione estiva della **Fabbrica del Vapore** che dal 21 giugno al 9 ottobre animerà la vita culturale milanese con concerti, proiezioni, performance, installazioni e attività dedicate al pubblico più giovane. L'iniziativa è sostenuta dal Comune di Milano nell'ambito dei progetti "Spazi al talento" e "Milano è viva". Il ricco palinsesto di appuntamenti, articolato in quattro percorsi tematici – musica, danza, arti visive e kids – vuole raggiungere pubblici diversi non solo per rivitalizzare la Fabbrica del Vapore come punto di riferimento per la formazione di giovani artisti (questo lo è già), ma per trasformarla in un vero e proprio luogo d'elezione per la cultura e l'arte a Milano. Uno spazio comunitario e partecipato, abitato anche dalla collettività.

DAL 21 GIUGNO 2022
Fabbrica del Vapore

Nell'ambito del progetto Spazi al Talento

FABBRICA DEL VAPORE  Comune di Milano 

VAPORE D'ESTATE

Rassegna estiva di **musica, performance, arti visive ed eventi** a cura dei laboratori di Fabbrica del Vapore

vaporedistrict.org

Pur operando in ambiti diversi, con *Vapore d'Estate* le realtà che attualmente risiedono in via Procaccini 4 – in tutto undici laboratori e un archivio – hanno lavorato in stretta sinergia per la costruzione di un evento comune. Hanno unito le loro specificità per co-progettare questa edizione e co-abitare in modo nuovo gli spazi della Fabbrica. Non è un caso che la novità di quest'anno sia un allestimento collettivo e site-specific per uno dei suoi luoghi più rappresentativi, la "Cattedrale": concepita come un habitat performativo sui generis, l'installazione ideata da **Studio Azzurro, Careof, Ariella Vidach-AiEP, Fattoria Vittadini e Contemporary Music Hub** sarà inaugurata a luglio e dialogherà con il più ampio programma della rassegna estiva. Per il dettaglio degli appuntamenti rimandiamo direttamente [qui](#).

Per quanto riguarda la sezione *danza*, abbiamo seguito *Lingua* di **Chiara Ameglio/Fattoria Vittadini** e *After all* di **Giovanni Careccia/Oplas**. I due spettacoli hanno chiuso **QUASI SOLO**, la rassegna di danza contemporanea promossa da Circuito CLAPS con la collaborazione di Fattoria Vittadini.



Lingua di Chiara Ameglio © Fabio Mattiolo

Rispetto al debutto nazionale a Vicenza, recensito da **PAC** circa un anno fa, in questa occasione Chiara Ameglio ha presentato un lavoro molto diverso. L'allentamento delle misure anti-Covid ha permesso finalmente all'artista di andare più a fondo nella propria ricerca coreografica. **Lingua** è infatti uno spettacolo basato sul contatto, non solo visivo ma anche tattile. È stato concepito come un rituale collettivo in cui performer e pubblico costruiscono una lingua comune, un dialogo intimo in cui l'azione performativa si lega strettamente all'atto partecipativo. La giovane coreografa usa il proprio corpo come veicolo fisico per creare un alfabeto, un codice comunicativo con gli spettatori. Lo fa tracciando sulla sua pelle dei segni con un pennarello, quasi a marcare l'ossatura, le giunture e le cavità del suo corpo. Poi invita il pubblico a compiere la stessa azione, cioè a lasciare il proprio segno grafico su quel corpo che si dona come una superficie da tracciare, come una mappa *in fieri*. Una mappa umana che nel corso della performance prende forma e si trasforma come gesto collettivo.

Ovviamente un lavoro nato prima della pandemia e che indaga in termini di intimità e vicinanza la relazione con il pubblico, non può prescindere oggi da una riflessione profonda e ancora più urgente sul senso delle distanze fra i nostri corpi. È cambiata la nostra percezione degli spazi comuni, sono cambiate le nostre modalità di contatto e di comunicazione con gli altri. Che cosa consideriamo un contatto stretto? Cosa un contatto sicuro? Cosa rappresenta un corpo? Quel corpo che è rimasto distante dal pubblico nel debutto di Vicenza e che invece, questa volta, si è potuto avvicinare e mischiare al pubblico.

Lingua di Chiara Ameglio @ Fabio Mattiolo

Chiara Ameglio riesce a risolvere l'impasse della distanza e della possibile diffidenza creando nel corso della performance una dimensione ludica. È molto brava infatti a sviluppare un doppio registro di comunicazione con il pubblico, la ritualità di un gesto collettivo da una parte e il gioco dall'altra. Attraverso una prima azione performativa, frontale, lascia che il pubblico esplori il suo corpo: all'inizio con lo sguardo mentre realizza su di sé una prima

Privacy & Cookies Policy

fisica, poi entrando fisicamente nello spazio del pubblico e portando l'attenzione sui micromovimenti del suo corpo. La percezione ravvicinata del suo respiro e delle sue pulsazioni, le inarcature del suo addome o della colonna vertebrale la fanno percepire come un corpo vivente, un 'dispositivo' di carne, sangue, ossa e pelle. La quarta parete è così rotta, sfondata da questa ricerca di intimità. Ed è a questo punto che la performer rovescia la direzione dello sguardo in modo che tutti i corpi coinvolti, non solo il suo, guardino e si lascino allo stesso tempo guardare, interagiscano, lascino una traccia di sé nell'altro, visibile come il tratto del pennarello o meno visibile, ma non per questo più debole. Nella reciprocità dell'osservazione e dell'azione performativa, inizia allora il rito collettivo. Un rito che non è mai rigido, mai forzato, anzi molto libero. Il pubblico compone una mappa di segni sul corpo di Chiara Ameglio che a sua volta, attraverso il movimento, restituisce una traduzione istantanea del segno lasciato, portando su di sé la traccia di tutti gli altri corpi. Ecco la seconda mappatura fisica.

Mentre le musiche di **Keeping Faka**, composte appositamente per questo lavoro, creano un perfetto tappeto sonoro per questa metamorfosi danzata, quasi un rito di passaggio comunitario, il corpo della giovane coreografa è diventato qualcos'altro. Riconoscibile nell'anatomia ma irrecognoscibile nella nuova forma che ha assunto, perché reca su di sé le tracce di questo evento collettivo. Ogni spettatore cerca il suo tratto all'interno di quella ricca composizione. Quel corpo si è trasformato in una complessa realtà semiotica, in cui si sovrappongono realtà e rappresentazione. Ed è così che la performer, visibilmente *altra* rispetto al suo ingresso in scena, esce strisciando, tenendo il contatto visivo con la platea. Ecco la lingua cercata. Una diversa prossemica post-pandemica è forse possibile. Chiara Ameglio, con la preziosa collaborazione di **Santi Crispo**, ha cucito un lavoro molto coinvolgente e intimo che è stato capace di arrivare a tutti, grazie alla semplicità del linguaggio utilizzato e alla grande generosità dimostrata nei confronti del pubblico che a sua volta ha risposto con entusiasmo.

After all di Giovanni Careccia @ Dario Bonazza

Molto diversa la proposta di **Giovanni Careccia** e **Christian Consalvo** che in **After All** focalizzano la loro ricerca su ciò che rimane quando il rapporto tra due persone si incrina e il contatto viene meno. Il tema della prossimità e dell'intimità è anche qui è molto presente, anche se rovesciato. A prevalere è la mancanza del contatto o un contatto ormai impossibile, infatti, e il segno su cui lavorano i due giovani artisti in scena – lo stesso Giovanni Careccia e **Arianna Cunsolo** – sono in questo caso le tracce, le immagini che rimangono nella memoria quando una relazione finisce e a cui si ritorna con il pensiero. In questo caso il viaggio che il pensiero srotola, per ritornare alle origini della relazione ormai finita, si traduce in una narrazione fisica piuttosto fitta e concentrica.

La dimensione di *After all* è quella circolare. Il riferimento temporale contenuto nel titolo, "Dopo tutto", riporta fisicamente a un cerchio che non riesce veramente a chiudersi ma che persiste nel tempo e nel ricordo. È su questa dinamica che lo spettacolo insiste. Selezionato per la vetrina della giovane danza d'autore – **Anticorpi XL**, il lavoro è convincente dal punto di vista performativo grazie anche all'originalità delle musiche di Lorenzo Mondelli, composte proprio per questa creazione. Il musicista attraverso un interessante processo di scomposizione e ricomposizione di sole tre note, ha ricalcato perfettamente la linea drammaturgica e coreografica di *After all* basata sulla ricorsività.

VAPORE D'ESTATE – 21 GIUGNO/09 OTTOBRE 2022

LINGUA

di e con **Chiara Ameglio**

Privacy & Cookies Policy

in collaborazione con **Santi Crispo**
musiche **Keeping Faka**
produzione **Fattoria Vittadini | Festival Danza In Rete**

AFTER ALL

di **Giovanni Careccia** e **Christian Consalvo**

con **Giovanni Careccia** e **Arianna Cunsolo**

musiche **Lorenzo Mondelli**

con il sostegno di **ArteMente**

Produzione **OPLAS**

Selezionato per **la Vetrina della giovane danza d'autore – Anticorpi XL e Strabismi 2021**

25 giugno 2022 | Fabbrica del Vapore, Milano

Valentina Sorte



RICERCA



0 ITEMS

On Line ▾

Su Carta ▾

Attività ▾

Contatti

Store

Lingua | Chiara Ameglio

Inserito da Redazione | Lug 6, 2022 | On Line, Recensioni |



Il linguaggio performativo è costituito da sistemi di codici diversi, che ognuno di noi ha imparato ad assimilare e a leggere col tempo, in misura differente e attraverso le diverse esperienze della propria vita. La natura effimera di questo linguaggio ci porta ogni

ARTICOLI RECENTI

Lingua | Chiara
Ameglio

karpatenflecke
n | Thomas
Perle

Fondali emersi
/ Pergine
Festival 2022

Gesti / Pergine
Festival 2022

Pergine
Festival 2022

ACQUISTA

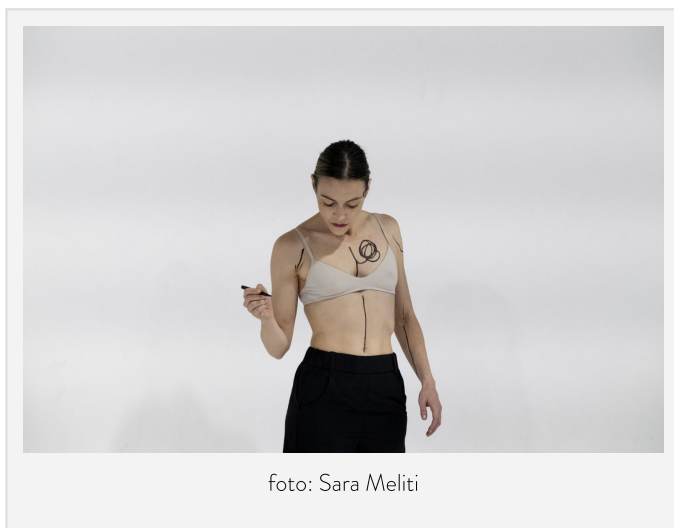
Seleziona una categ... ▾



volta a osservare i contesti e a interpretare i codici della situazione specifica in cui ci troviamo: studiamo lo spazio, attendiamo l'inizio della performance e ne immaginiamo il processo.

Entrando in sala per vedere **Chiara Ameglio** nel suo *Lingua* – una produzione **Fattoria Vittadini** e **Festival Danza in Rete**, andato in scena all'interno della rassegna *Quasi solo* di **CLAPS** presso **La Fabbrica del Vapore** – si percepisce il fermento di un pubblico che, guardandosi intorno, tenta di capire cosa stia per succedere. Si può scegliere se accomodarsi sui cuscini sistemati sul pavimento, che delimitano uno spazio profondo un paio di metri e ben più piccolo di quello dedicato agli spettatori, oppure sulle sedie, più distanti dalla scena. La prima fila di cuscini si riempie per ultima, forse perché troppo a ridosso di quel palco inconsueto. Il senso di prossimità è d'altra parte confermato anche nei primi istanti della performance, durante i quali le luci non si spengono ma si fanno soffuse, e Ameglio conquista lo spazio avvicinandosi e guardandoci negli occhi, uno alla volta, uno per uno.





Ben presto allo sguardo si accosta una nuova relazione: la performer impugna un pennarello nero, con cui inizia a disegnare il proprio corpo, per lo più scoperto. La semplicità e la pulizia delle azioni ci permettono di concentrarci su questa nuova informazione: sembra che siano i segni neri ad attivare i movimenti, e viceversa, in una reciproca interazione tra la traccia concreta dell'inchiostro sulla pelle e la traccia virtuale dei gesti nello spazio. Esattamente come quando, studiando una nuova lingua, apprendiamo con la pratica ad associare i segni ai significati, qui impariamo come il segno grafico del pennarello possa indicare una parte del corpo o un'azione, un livello spaziale o una qualità del movimento.

Quando Chiara invade lo spazio dedicato agli spettatori non ci sembra più così strano: il sistema di riferimento creato dalla costruzione delle sue relazioni con noi ci aveva già preparato a questa eventualità. La danzatrice si sdraia tra noi e con lo sguardo,



col vagare della mano, con l'attitudine corporea riesce a farci comprendere l'invito: così uno spettatore impugna il pennarello e inizia a sua volta tracciare segni sul corpo della performer, che si avvicina, crea contatti e ascolta, dà spazio al pubblico. Il pennarello passa di mano in mano col danzare di Chiara, il suo corpo – così vicino da avvertirne il respiro – inizia ad assomigliare a una mappa geografica, i cui confini rivelano il passaggio degli spettatori. Una volta pienamente sviluppato il sistema di relazioni che permette l'interazione, Chiara inizia ad aumentare la dinamica in gioco, sviluppando un dialogo col pubblico attraverso task condivisi. Gli spettatori si fanno così più coraggiosi, la sfidano con intensità diverse del movimento con cui tracciano la linea, con forme e idee più complesse. Ameglio accetta ogni idea con grande apertura, permettendo allo spettatore di essere allo stesso tempo coreografo e interprete, in una conversazione che invita a un cambio di prospettiva e stimola una fruizione realmente attiva nella costruzione della performance .`





foto: Sara Meliti

La riflessione sul linguaggio performativo è stata concretamente donata alle mani del pubblico che ha potuto farne parte sperimentando, guidando e divertendosi: forse per questo gran parte del pubblico sorride mentre applaude. Ci sembra di conoscere meglio Chiara, adesso; ci sembra di aver avuto un contatto reale e intimo con l'artista e con la sua idea. Ci sembra di aver parlato la sua *Lingua*.

Shahrazad M.

foto di copertina: Sara Meliti

LINGUA

di e con Chiara Ameglio

in collaborazione con Santi Crispo

musiche Keeping Faka

produzione Fattoria Vittadini/Festival Danza

In Rete



CONDIVIDERE:



VOTA:



< PRECEDENTE

karpatenflecken | Thomas Perle

CIRCA L'AUTORE

Redazione

POST CORRELATI



Intervista a
Fabiana
Iacozzilli
18 Novembre 2019



Fedra. Diritto
all'amore
17 Novembre 2014



A margine di
Rosso e della
nuova stagione
del teatro
dell'Elfo:
essere maestri
6 Giugno 2012



Le stagioni
teatrali non
finiscono mai
13 Luglio 2016

